

(N. 107-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro delle Finanze

NELLA SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1948

Comunicata alla Presidenza il 17 novembre 1948

Conversione in legge del decreto-legge 6 ottobre 1948, n. 1199, adottato ai sensi dell'articolo 77, comma 2°, della Costituzione, e concernente modificazioni all'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica.

ONOREVOLI SENATORI. — L'imposta erariale di consumo sull'energia elettrica fu istituita, insieme con quella sul gas, col regio decreto 10 dicembre 1894 convertito, con molte modificazioni, nella legge 8 agosto 1895, n. 486. È interessante ricordare che tale imposta fu istituita quasi in relazione al dazio sul petrolio che allora costituiva il mezzo più usato per l'illuminazione. E ciò risulta dalle seguenti parole pronunziate alla Camera dei deputati da Pablo Boselli, Ministro delle finanze dell'epoca «...era giusto che se i consumatori del petrolio, il quale, volere o no, è il consumo più popolare della luce, pagano per questo prodotto un'imposta elevatissima, si dovesse chiedere qualche sacrificio anche a quelli del gas e della luce elettrica».

Ed il Parlamento ribadì che l'imposta colpiva l'energia elettrica solo come sorgente di luce, e non doveva assolutamente gravare su gli altri usi dell'energia. Tale concetto si mantenne fermo nella legislazione italiana, come vedremo, sino al 1936.

La prima aliquota dell'imposta fu di centesimi 6 per chilowatt, piuttosto alta per la capacità di acquisto dell'unità monetaria dell'epoca, e il primo gettito previsto fu di lire 1.434.000. L'imposta non fu toccata sino al 1921 quando con il regio-decreto legge 19 novembre n. 1592, fu elevata a centesimi 10 il chilowatt. Ma solo pochi mesi dopo col regio-decreto-legge 10 maggio 1923, n. 1792 fu portata a centesimi 20 il chilowatt e con questa aliquota compare nel testo unico dell'8 luglio 1924.

Ma con successivo regio-decreto-legge 16 gennaio 1925 fu ancora accresciuta l'aliquota, portandola a centesimi 30 il chilowatt. Tutti i decreti su citati si occupano però di tassare l'energia elettrica solo ed esclusivamente come sorgente luminosa, e così si va avanti sino al 1936. In quest'anno, in occasione di un nuovo aumento di aliquota a centesimi 40 per chilowatt, si estende per la prima volta l'imposta all'energia elettrica usata per « altri usi » che non fossero la luce.

La prima aliquota è però molto bassa, solo un centesimo e mezzo per chilowatt, con la diminuzione ad un centesimo per energia il cui costo sia da 5 a 10 centesimi per chilowatt, e di solo mezzo centesimo a chilowatt, per energia fornita ad un costo inferiore a centesimi cinque.

Con il regio-decreto-legge 5 settembre 1938 n. 1431, restando ferma l'aliquota per la luce a centesimi 40, per le aliquote riguardanti la energia elettrica usata per altri usi alle tre categorie suddette se ne aggiunge una quarta, perchè si stabilisce che ove il costo dell'energia sia inferiore a 3 centesimi per chilowatt, l'imposta sia esatta in ragione del 10 per cento del costo.

In sostanza vi è da osservare che nell'estendere l'imposta all'energia elettrica consumata per uso industriale, il legislatore ha voluto introdurre il concetto di aliquote decrescenti per costi decrescenti, di modo che vi fosse sempre un certo rapporto tra costo ed imposta, e non si corresse il rischio che questa fosse eguale a quello.

Le suddette aliquote rimasero ferme per tutta la guerra e sino al 1945 quando, con il decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile, n. 223, all. H, furono elevate a centesimi 60 e 2,5 rispettivamente per la luce e la forza motrice. Così durarono per circa due anni e poi col decreto legislativo C. P. S. 11 aprile 1947, n. 226, furono elevate a lire 1,20 per il consumo luce ed a lire 0,05 per gli altri consumi.

È da notare che in questi ultimi due decreti non si segue più il criterio di aliquote decrescenti per l'energia impiegata come forza motrice.

Come si vede, malgrado tutti gli aumenti, l'imposta del dopoguerra corrispondeva a solo

tre volte l'ante guerra circa, mentre i prezzi di vendita dell'energia elettrica da parte delle società produttrici sono stati variati fortemente, sino ad arrivare, con decorrenza dal 16 agosto u. s., a 24 volte i prezzi di vendita bloccati nel 1942. Era quindi logico che il Ministro delle finanze, ricercando nuove entrate al bilancio dello Stato per fronteggiare l'aumento delle pensioni previsto dal decreto relativo presentato al Parlamento, ritenesse giusto emanare il decreto in esame con il quale l'aliquota dell'imposta erariale sull'energia elettrica impiegata in usi di illuminazione viene elevata a lire 4,00 per chilowatt, cioè 10 volte l'anteguerra, mentre l'imposta sulla energia elettrica consumata in usi di forza motrice, applicata sin'ora in misura minima, viene elevata in media di circa 20 volte rispetto sempre all'anteguerra, con l'adozione di un'aliquota decrescente, variabile a scaglioni. Viene quindi, col presente decreto, ripristinato giustamente il concetto dell'aliquota decrescente, solo che invece di farla variare in rapporto ai prezzi di costo, molto variabili e di difficile accertamento, la si fa variare con le quantità di energia consumate. Il che è perfettamente logico perchè i più bassi costi dell'energia si ottenevano sempre in rapporto ai grandissimi consumi.

È da elogiare il contenuto dell'articolo 3 che riduce a metà le aliquote per il Mezzogiorno d'Italia e le Isole, perfettamente consono agli sforzi del Governo per venire incontro alle regioni suddette, e promuoverne l'industrializzazione.

Nel decorso esercizio 1947-1948 l'imposta erariale di consumo sul gas ed energia elettrica ha dato un gettito, secondo il conto del tesoro (suppletivo), di lire 2.695.455.399,55; di cui solo poco più di un quindicesimo riguarda il gas e tutto il resto l'energia elettrica; e nel bilancio di previsione del tesoro è prevista per l'esercizio in corso un'entrata di soli miliardi 2,5. Con l'applicazione delle nuove aliquote può prevedersi che il gettito dell'imposta aumenterà all'incirca di 8 miliardi. Per farsi un'idea chiara del futuro gettito è necessario anche tener presente che la produzione ed il consumo dell'energia elettrica in Italia è in continuo aumento. Secondo infatti

il Bollettino dell'Istituto centrale di statistica si è avuta una produzione di energia elettrica di miliardi di kilowatt 13, 1 per il 1938, 15,3 per il 1946, e 17,9 per il 1947; e nel periodo gennaio-luglio dell'anno in corso la produzione è già di 11,1 miliardi di kilowatt.

Onorevoli senatori, tenuto conto della necessità del Tesoro di procurarsi nuove entrate e di quanto sopra esposto del decreto in esame la vostra Commissione vi invita ad approvarne la conversione in legge.

TAFURI, *relatore*.

DISEGNO DI LEGGE

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 6 ottobre 1948, n. 1199, contenente modificazioni all'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica.